

*Una Donna che guarda
se il segreto diventa amore condiviso*

Luca 24, 44-53

“Se pendevo dalle labbra di Gesù quando camminava per le nostre strade parlandoci di Dio o quando veniva a visitare la nostra famiglia e avevo il modo di ascoltarlo a lungo, non di meno provo una gioia intensa oggi che lo incontro risorto. Ogni volta che viene in mezzo a noi, vuole ricordarci che le Scritture, cioè il Libro di Dio la Bibbia, parla di Lui. Gesù fa passare pagine e pagine di Mosè, dei Profeti e dei Salmi per raccontarci di sé, del progetto di Dio su di Lui, del dono fatto a noi dal Padre di un Salvatore che avrebbe restituito la libertà più integrale all’uomo.

Lo ascolto con attenzione, con entusiasmo e con gioia.

Dopo la sua Risurrezione rivela un fascino nuovo quando parla. Mi domando se ci stia salutando, se stia lasciando il suo progetto nelle nostre mani, se ci stia preparando a prendere il suo posto.

Credo che siano tutte e tre queste indicazioni. Saremo noi che un giorno parleremo per Lui, racconteremo a ogni uomo in tutte le parti del mondo il Vangelo della gioia che Gesù ha lasciato nelle nostre mani.

Intanto occorre apprendere da lui il metodo per annunciare in maniera efficace la Bella notizia della salvezza.

Gesù parla sempre partendo dal cuore. Parla per amore. Ci dice l’amore. Non è mai un esperto che fa la lezione.

Gesù parla come il Padre gli suggerisce. Non dice mai “cose sue” in antagonismo a ciò che dice il Padre. Non fa mai la prima donna. Non fa il sapientino del momento. Non ha formule o ricette da mettere in commercio. Gesù ascolta il Padre e del Padre ci rivela l’amore visibile e palpabile nella sua stessa persona.

Credo di non aver perso un momento dei tanti che Gesù ha vissuto con noi dopo la Pasqua.

Ero come una cerva che anela alle fonti d’acqua. Ero un’anima che ha sete di Dio, del Dio vivente, sempre desiderosa di vedere il suo volto. Quando non c’era, ero io con Lui e nel mio cuore c’era. Meravigliosamente vicino e attento. Di una delicatezza commovente. Gesù mi capiva. Capiva il mio bisogno. Glielo dicevo sempre: “Da chi andrò, Signore? Tu hai parole di vita eterna”. E le sue parole risuonavano in me come melodia dolce e commovente.

Ogni volta sentivo di dovergli dire: “Ti amo, Signore, mia forza, mia dolce salvezza, mia roccia, mia protezione sicura e rassicurante!”.

Capivo che i suoi giorni in mezzo a noi erano vicini a consumarsi. Non provavo tristezza. Cresceva la mia gioia. Ricordavo bene quello che ci aveva detto: “Io starò con voi, tutti i giorni, sino alla fine del mondo”. In nessun giorno sola. Mai abbandonata a me stessa. Sempre accompagnata dalla sua fragrante presenza e dal calore del suo amore.

Non ci si può mai stancare di Gesù che parla: è soave e persuasivo, senza violenza. Sa toccare le corde giuste del cuore. Come il miele è la sua parola. Io la gustavo così. Stavo concludendo il mio tirocinio “visibile” con Lui. E ne ero felice”.

Avvenne, infatti, che, fuori Betania, mentre eravamo tutti insieme con Lui, alza le mani al cielo, ci benedice e mentre ci benediceva **si staccò da noi e veniva portato su, in cielo: ci prostrammo davanti a Lui.**

Poi tornammo a Gerusalemme, non tristi e affranti delusi e scoraggiati ma **con grande gioia, per stare insieme assorti nella preghiera a continuare l’apprendistato dell’amore, della missione nel mondo, dell’invio a tutti i fratelli e sorelle di tutti i tempi e di tutti i luoghi.**

Non avevo perso Gesù. Non era venuta meno la sua dolcezza e la sua bontà. Non si era affievolita l’attrattiva. Gesù era diventato me, intimo a me più di me stessa. Non dovevo cercarlo più fuori di me. Era

un tutt'uno con me: padre, madre, fratello, sorella. Tutto. Perché avevo imparato ad accogliere la sua parola e a viverla, facendo in ogni momento soltanto ciò che poteva rallegrare il suo cuore”.

Don Mario Simula